

SEMINARIO EURO-MEDITERRANEO

Eurosistema e Banche Centrali dei Paesi del Mediterraneo

**Indirizzo di saluto
del Governatore della Banca d'Italia
Antonio Fazio**

Napoli, 15 gennaio 2004

I dodici paesi dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Europa, qui rappresentati dai governatori delle rispettive banche centrali, sono membri del Partenariato Euro-Mediterraneo. Si tratta di Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Israele, Autorità Nazionale Palestinese, Giordania, Libano, Siria, Turchia, Malta e Cipro. A essi si aggiunge, in qualità di osservatore, la Libia.

Il Partenariato fra l'Unione europea e i paesi del Mediterraneo è stato avviato nel 1995 con la conferenza di Barcellona; dovrebbe condurre nel 2010 alla creazione di un'area di libero scambio di merci e servizi. Gli Stati firmatari dell'accordo si sono in particolare impegnati a consentire, reciprocamente, lo stabilimento di imprese e a promuovere gli afflussi di investimenti diretti nelle economie meno progredite. Agli impegni di Barcellona hanno fatto seguito accordi bilaterali di associazione tra l'Unione europea e quasi tutti i paesi mediterranei che recepiscono le misure di liberalizzazione in materia di commercio di manufatti sottoscritte con l'Uruguay Round.

Il prodotto interno lordo di questi paesi del Mediterraneo è pari al 10 per cento di quello dell'area dell'euro. La popolazione è di 250 milioni di persone; aumenta al ritmo annuo dell'1,8 per cento, con una proporzione di giovani, fino a quattordici anni di età, pari al 33 per cento del totale.

La popolazione dell'Unione europea è di 380 milioni di persone; i giovani fino a quattordici anni sono soltanto il 17 per cento. La quota di ultra sessantacinquenni, pari al 16 per cento, è destinata ad accrescersi considerevolmente nel corso dei prossimi decenni. Il tasso di natalità attualmente si colloca su livelli assai bassi, poco al di sopra di quello di mortalità.

Secondo stime dell'ONU, entro il 2015 la popolazione europea dovrebbe accrescersi di 5 milioni di unità, quella dei paesi del Mediterraneo aumenterebbe di 60 milioni.

Il prodotto interno pro capite dei dodici paesi, sia pure lentamente, tende a espandersi; è ancora in media soltanto l'11 per cento di quello dell'Europa.

La Banca d'Italia ha avviato, già da alcuni anni, una ricerca sulle economie dei paesi del Nord Africa e del vicino Oriente.

La prossimità geografica e le già intense relazioni commerciali, i movimenti migratori, la possibilità di una integrazione finanziaria ci hanno spinto, nell'ambito dell'Eurosistema, a intraprendere in modo più sistematico un'analisi delle prospettive di sviluppo di questi paesi, di grande rilevanza anche per l'Europa.

Le esportazioni dei dodici paesi e della Libia sono il 20 per cento del prodotto lordo dell'area, circa 120 miliardi di dollari all'anno; si dirigono per oltre la metà verso l'Unione europea; la quota di beni esportati in Europa è per il 50 per cento costituita da prodotti manufatti; per il resto, in gran parte da fonti di energia e in proporzione minore da altre materie prime e da prodotti alimentari.

Le importazioni dall'Europa dei tredici paesi sono rappresentate per più di tre quarti da prodotti dell'industria manifatturiera; ammontano a circa la metà del totale delle merci importate.

Gli scambi commerciali tra i paesi dell'area sono limitati.

Sono intensi i flussi migratori verso l'Europa provenienti da tali paesi, per la vicinanza geografica e soprattutto in connessione con le rilevanti differenze nel reddito pro capite e nel tenore di vita.

In Italia, su un totale di circa 1.400.000 immigrati, 160.000 provengono dal Marocco, 50.000 dalla Tunisia, 25.000 dall'Egitto, 12.000 dall'Algeria. In Germania su 7.300.000 stranieri, circa 2 milioni provengono dalla Turchia. In Francia su 3.300.000 immigrati, più di 1.300.000 provengono da Marocco, Algeria, Turchia e Tunisia.

I flussi migratori sono destinati ad accrescersi in relazione all'invecchiamento della popolazione europea e alla scarsa disponibilità di mano d'opera per i lavori più modesti e a più bassa remunerazione.

Costituisce un problema di grande momento sociale e politico il controllo dei flussi migratori, ai fini di una sua positiva evoluzione che non danneggi, anzi, giovi alle nostre economie; che garantisca agli immigrati e alle loro famiglie un inserimento armonico nelle nostre società; che eviti fratture, emarginazioni, problemi di ordine pubblico che discendono proprio da movimenti non regolati.

Associazioni di volontariato svolgono un'opera meritoria per l'inserimento sociale degli immigrati.

Ripetuti, anche recenti tentativi di immigrazione clandestina, effettuati con la complicità di organizzazioni criminali, si sono conclusi tragicamente, coinvolgendo anche donne e fanciulli.

Appare sempre più urgente, in stretto rapporto con le politiche di sviluppo dei paesi di provenienza dei flussi migratori, ricercare i mezzi per convenientemente regolare il fenomeno ed evitare sofferenze e perdite di vite umane.

Un limite importante agli accordi bilaterali tra l'Unione europea e i paesi del Mediterraneo riguarda la mancata liberalizzazione degli scambi in campo agricolo

nei quali gli stessi paesi possono presentare un significativo vantaggio comparato, con effetti benefici per le loro economie, ma anche per le nostre.

Finora gli investimenti diretti verso i paesi del Mediterraneo, lo strumento più efficace per diffondere le conoscenze tecnologiche, sono risultati modesti; alla fine del 2002 la loro consistenza ammontava a 103 miliardi di euro, meno del 20 per cento del prodotto interno dei paesi dell'area. Un quarto di questi investimenti proviene dai paesi dell'Unione europea; il 2 per cento dall'Italia.

Poco sviluppata è la presenza in Italia di imprese dei paesi del Mediterraneo; essa riguarda unicamente il settore energetico e quello delle comunicazioni; vi è un limitato numero di partecipazioni in aziende italiane, bancarie e industriali. Più intensi, ma tuttora di scarsa rilevanza, sono i legami con i settori produttivi di altri paesi europei.

L'apertura verso l'estero del sistema finanziario dei paesi del Mediterraneo, incentrato sulle banche, è limitata. In molti paesi la proprietà delle banche è ancora prevalentemente pubblica. Lo sviluppo del sistema finanziario incontra difficoltà a causa di carenze nel quadro legislativo e nelle regole di governo delle imprese e dei mercati.

Il Partenariato Euro-Mediterraneo prospetta essenzialmente un nuovo approccio strategico dell'Unione europea al problema dello sviluppo di questi paesi.

Essi sono visti non più come singole entità con cui intrattenere scambi commerciali e a cui fornire, attraverso accordi bilaterali, assistenza tecnica, ma come un'area nella quale promuovere, attraverso riforme istituzionali ed

economiche e con il coordinamento di investimenti privati e pubblici, l'avvio di un processo di più rapida crescita.

Sono necessari a tal fine sforzi finanziari delle istituzioni europee, ma anche più intensi contatti e scambi di esperienze tra le istituzioni e gli operatori economici di tali paesi e gli operatori e le istituzioni dei paesi europei.

La decisione presa a Napoli lo scorso dicembre di istituire una Fondazione Euro-Mediterranea potrà rafforzare i legami attraverso programmi di formazione, di reciproca conoscenza, di promozione di un dialogo tra le culture.

Negli ultimi anni l'impulso per un radicale rinnovamento delle economie del Mediterraneo si è affievolito, anche a causa del prolungato ristagno dell'economia mondiale.

Le riforme istituzionali, il rafforzamento dei mercati, le iniziative di liberalizzazione, la riduzione dell'intervento statale nell'economia sono progrediti, seppure con intensità diversa, in tutti i paesi del Mediterraneo; rimane carente il coordinamento dell'azione diretta allo sviluppo integrato dell'area. Vi sono rischi di marginalizzazione nei confronti di un'economia mondiale in rapida evoluzione.

Questo seminario, organizzato dalla Banca centrale europea e dalla Banca d'Italia, può essere di stimolo alla ripresa dell'iniziativa. Il seminario affronterà in tre sessioni di lavoro, riservate alle sole banche centrali, una serie di problemi relativi all'integrazione economica, alla regolazione e alla gestione dei rapporti di cambio fra le monete e ai sistemi bancari e finanziari.

È nostro auspicio e intendimento che il seminario non rimanga un episodio isolato. La Banca d'Italia, in stretto raccordo con l'Eurosistema, è disponibile a offrire il sostegno necessario alla creazione di una cornice istituzionale volta all'avvio di una collaborazione che si prolunghi nel tempo. Si possono

periodicamente ripetere incontri analoghi a quello odierno, su argomenti specifici di interesse per le banche centrali.

Nell'antichità classica il Mediterraneo non ha costituito una barriera fra le popolazioni che vi si affacciavano. È stato piuttosto una via di comunicazione, per un intenso traffico di beni e di prodotti della terra e della natura, per lo scambio di culture, per rapporti spesso pacifici, talora bellicosi, tra gli abitanti.

Nelle parole di Braudel: "... Il Mediterraneo è un crocevia antichissimo. Da millenni tutto è confluito verso di esso, mescolandosi, arricchendo la sua storia: uomini, animali da soma, macchine, merci, idee, religioni, modi di vivere".

All'unità antica, alla *koinè* greca e all'Impero romano sono succeduti secoli di difficoltà e divisioni. L'unità spezzata dalle guerre si era faticosamente ma mirabilmente ricostituita nel medioevo a livello culturale, con l'apporto di grandi filosofi arabi ed ebrei, con la ripresa della tradizione antica, con la sintesi della Scolastica.

Veniamo oggi, tuttavia, da un lungo periodo, di alcuni secoli, di divisioni, di contrasti, di guerre tra i popoli del Mediterraneo, di sconvolgimenti profondi anche nel Continente europeo.

L'Europa, negli ultimi cinquanta anni, dopo il secondo conflitto mondiale, ha fatto un passo in avanti di grande portata nella sua storia; quindici popoli diversi, che si sono talora ferocemente combattuti nel corso dei secoli, hanno deciso di unirsi in un cammino di avanzamento economico e civile.

Questi popoli tra breve diventeranno venticinque.

Stiamo qui muovendo oggi primi piccoli, ma sicuri, passi per ricostituire anche attorno al Mediterraneo, forti dei valori e delle culture dei popoli dell’Africa, del vicino Oriente, dell’Europa e desiderosi di scambiarcene beni ed esperienze, una nuova unità di intenti alla ricerca di un comune progresso.

Dalla pace e dallo scambio non può che nascere benessere.

Dal seminario di oggi deve emergere con chiarezza l’importanza della dimensione finanziaria per lo sviluppo economico.

Procediamo con umiltà, ma anche con impegno, alla ricerca di un linguaggio comune, di condivisi obiettivi.

L’invito è rivolto a coloro che partecipano ai lavori del seminario, ma anche alla più vasta comunità finanziaria, economica, civile che, rispondendo al nostro invito, ha voluto accoglierci in questa antichissima, e al tempo stesso moderna, bellissima città di Napoli.